

# Corre l'export italiano negli Usa: +12,1%

## Congiuntura

Nel primo trimestre crescita statunitense all'1,6% contro il +2% stimato in precedenza

Ad aprile balzo delle esportazioni italiane anche verso Cina e Svizzera

L'economia americana cresce meno del previsto. Il Pil del primo trimestre è stato rivisto al ribasso con un aumento dell'1,6% (dato annualizzato) rispetto al +2% stimato inizialmente. In linea con le attese invece l'inflazione Usa, che in maggio segna un +3,8% annuo (+0,4% rispetto ad aprile).

Corre intanto l'export italiano negli Usa, che in aprile segna un aumento del 12,1%. Crescita a doppia cifra anche per le vendite in Cina e Svizzera mentre il Medio Oriente continua a perdere quota.

**Orlando e Valsania** — a pag. 5 e 19

# Cina, Svizzera e Stati Uniti trainano la crescita dell'export

**Ad aprile l'energia spinge i prezzi alla produzione: +6,8% ma cali in alimentare, moda ed elettronica**

## I numeri Istat

Balzo dell'11,3% nei Paesi extra-Ue, corsa a doppia cifra anche per Cina e Usa

Ancora giù il Medio Oriente Dall'inizio dell'anno persi 1,3 miliardi di vendite

### Luca Orlando

Aprile in corsa per l'export extra-Ue, che cresce dell'11,3% con progressi visibili in quasi tutte le aree geografiche.

Crescite a doppia cifra vi sono infatti negli Stati Uniti e India ma le percentuali superano il 30% per Cina e Svizzera, quest'ultima rilanciata negli ultimi mesi in particolare dalle esportazioni di metalli preziosi. Anche se i dettagli settoriali non sono ancora visibili, questa singola voce lo scorso febbraio (ultimo mese per cui il dato è noto) è arrivata a 1,5 miliardi, sette volte quanto accadeva nello stesso mese del 2025.

Tra gennaio e marzo, inoltre, la categoria "metalli" verso Berna è quadruplicata oltre i cinque mi-

liardi di euro, la metà del nostro export verso il paese.

Anche grazie a questo scatto, le vendite complessive di made in Italy verso i paesi extra-Ue sfiorano così nel mese i 28 miliardi di euro, quasi tre in più rispetto a quanto realizzato ad aprile 2025.

Tra le poche aree in controtendenza (oltre alla Turchia, penalizzata al contrario dalla corsa dell'oreficeria lo scorso anno oggi esaurita e al Regno Unito) c'è il Medio Oriente, che vede una frenata di quasi 7 punti. Decisamente inferiore, tuttavia rispetto al crollo sperimentato a marzo, primo mese dopo l'attacco di Usa e Israele all'Iran. Ad ogni modo il "prezzo" della guerra è evidente e nel primo quadrimestre il calo verso l'area è pari a 16 punti percentuali, in valore assoluto una riduzione di 1,3 miliardi, concentrata soprattutto a marzo e in parte ad aprile. In termini macro-settoriali, la crescita tendenziale dell'export verso i mercati extra Ue27 è dovuta all'aumento delle vendite di energia (+34,9%), beni intermedi (+22,0%), beni strumentali (+11,1%) e beni di consumo non durevoli (+5,7%); si riducono su base annua solo le esportazioni di beni di consumo durevoli (-10,2%).

L'import registra un incremento tendenziale del 5,8%, cui contribuiscono soprattutto i maggiori acquisti di energia (+28,1%, con gli acquisti dai paesi Opec a crescere di oltre il 50%) e beni intermedi (+16,1%). Il bilancio dei primi quat-

tro mesi dell'anno, del tutto inatteso alla luce del contesto complicato oltreconfine, vede così un progresso del made in Italy del 3,7%, che in valore assoluto si traduce in quasi quattro miliardi di euro in più di incassi per le imprese italiane. Per le importazioni la crescita nel mese è del 5,8%, mentre dalla Cina si evidenzia un calo di quasi nove punti. Da registrare il quasi azzeramento degli acquisti dalla Russia (-63% tra gennaio e aprile dopo il -53% dello scorso anno), con il risultato di aver portato ormai sistematicamente in attivo la nostra bilancia commerciale nei confronti di Mosca, oltre 850 milioni nei primi quattro mesi del 2026: dai tre miliardi di acquisti che realizzavamo in Russia ogni mese nel pieno della crisi del gas, ora siamo nell'ordine di grandezza di un centinaio di milioni. Per effetto del combinato disposto di esportazioni e acquisti dall'estero, ad aprile l'avanzo commerciale con i paesi extra Ue27 è in deciso miglioramento, pari a 3.846 milioni di euro, 2,3 miliardi in più rispetto allo stesso mese del 2025. Il deficit energetico, per ef-



fetto dei rincari (-5.327 milioni) è invece superiore rispetto a un anno prima (-4.195 milioni). L'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici sale da +6.515 milioni di aprile 2025 a +9.173 milioni di aprile 2026.

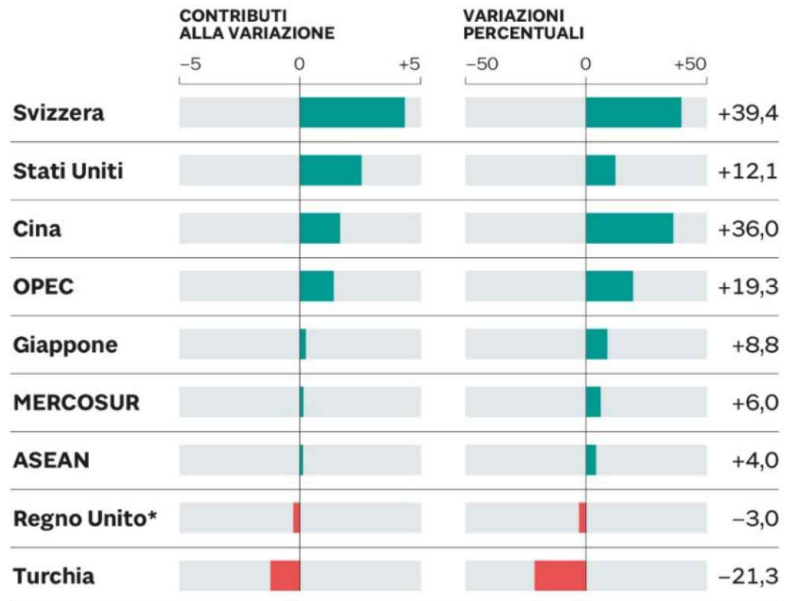
### I prezzi alla produzione

Energia decisiva anche nei prezzi alla produzione, che nel mese di aprile risentono dei rincari di gas e greggio, con una crescita annua del 6,8%, dal +4,2% di marzo. La temuta impennata tuttavia è ancora parziale: scomponendo l'analisi nei diversi settori produttivi è soprattutto l'energia a far registrare valori fuori controllo mentre per alcuni comparti, come alimentare, tessile-abbigliamento ed elettronica, vi sono persino delle riduzioni tendenziali. Nell'energia i rincari su base annua sfiorano il 23% (+71% per i prodotti petroliferi) mentre per beni durevoli, di consumo e intermedi le crescite sono mediamente più contenute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Esportazioni italiane

Principali partner commerciali extra Ue27: contributi alla variazione tendenziale (punti percentuali) delle esportazioni e variazioni tendenziali (in percentuale). Aprile 2026



(\*) il dato preliminare del Regno Unito non comprende l'Irlanda del Nord - Fonte: Istat